



Uno sguardo carico di dolore quello dell'Apocalisse che via via dicono gli infiniti segni di morte e di tristezza che oramai invadono Babilonia la grande. Abbiamo sentito davvero il progressivo venir meno di tutto ciò che è richiamo alla vita, alla speranza: il suono dei musicisti, i suonatori di cetra, l'artigiano che chiude il proprio ambito di lavoro, il rumore della macina, la luce della lampada, la voce dello sposo e della sposa. I segni quindi della laboriosità quotidiana, della festa, della danza, del canto, dell'amore, è lo spegnersi di una città. Ed è esattamente all'interno di questo scenario di morte che dopo riparte la fiducia di un popolo in cammino adesso invitato a proclamare la lode all'Agnello e a sentirsi coinvolti tutti nel celebrare la gloria del Signore Dio. Dopo quella città la dovremo animare, dovremo restituirle i segni di vita, i segni dell'accoglienza, del perdono, della gioia, del canto, della danza, dell'amore, perché questo rimarrà lo sguardo di Dio sulla città dell'uomo, non lo spazio della desolazione e dell'anonimato, ma

luogo dove riprendono i rapporti, le relazioni, la reciproca accoglienza. E allora anche questa pagina che consegna anche molta tristezza nella sua prima parte, mette in movimento da subito un'esigenza di restituzione carica di vita, non di morte, carica di gioia, non di dolore che spegne inesorabilmente la gioia. E poi una ripresa semplice che faccio del brano breve, staccato dall'insieme del contesto, ma dove c'è un'immagine, dove questo momento del celebrare l'eucarestia molto ci aiuta: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo", linguaggio che richiama quell'innalzarsi del serpente nel deserto, chi lo guarda sarebbe rimasto salvo. L'innalzarsi che sarebbe sembrato il segno di una sconfitta definitiva in realtà diventerà convocazione di tutti, segno di speranza per chiunque guardi, segno di incontro e ospitalità da parte di colui che muore così per amore. E la parola di Gesù dice: sono parola ed eco dell'amore del Padre, questo innalzarmi da terra. Quasi a volerci dire è il suo amore il dono più grande, che spiega la mia obbedienza che arriva fin qui, a dare la vita, segno di amore sulla croce, e insieme rivelerà sempre il volto più vero e profondo di Dio. Anche questo passaggio che sembra strisciare via veloce dal testo che abbiamo ascoltato ci consente di afferrare qualcosa che poi ha realmente capacità di far ardere il cuore e di dire grazie, di entrare davvero in quel canto di lode del popolo dei redenti che celebra la salvezza ricevuta dall'Agnello immolato.

6.11.2014

SETTIMANA DELLA II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

GIOVEDÌ

**LETTURA**

*Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 18, 21 - 19, 5*

In quel giorno. Un angelo possente prese una pietra, grande come una macinina, e la gettò nel mare esclamando: / «Con questa violenza sarà distrutta / Babilonia, la grande città, / e nessuno più la troverà. / Il suono dei musicisti, / dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, / non si udrà più in te; / ogni artigiano di qualsiasi mestiere / non si troverà più in te; / il rumore della macinina / non si udrà più in te; / la luce della lampada / non brillerà più in te; / la voce dello sposo e della sposa / non si udrà più in te. / Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra / e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. / In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi / e di quanti furono uccisi sulla terra». / Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: / «Alleluia! / Salvezza, gloria e potenza / sono del nostro Dio, / perché veri e giusti sono i suoi giudizi. / Egli ha condannato la grande prostituta / che corrompeva la terra con la sua prostituzione, / vendicando su di lei / il sangue dei suoi servi!». / E per la seconda volta dissero: / «Alleluia! / Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». / Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: / «Amen, alleluia». / Dal trono venne una voce che diceva: / «Lodate il nostro Dio, / voi tutti, suoi servi, / voi che lo temete, / piccoli e grandi!».

**SALMO**

*Sal 46 (47)*

® *Cantate inni a Dio, il re di tutta la terra.*

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

perché terribile è il Signore, l'Altissimo,

grande re su tutta la terra. ®

Egli ci ha sottomesso i popoli,  
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.  
Ha scelto per noi la nostra eredità,  
orgoglio di Giacobbe che egli ama. ®

Dio regna sulle genti,  
Dio siede sul suo trono santo.  
I capi dei popoli si sono raccolti  
come popolo del Dio di Abramo.  
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:  
egli è eccelso. ®

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Giovanni 8, 28-30***

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».

A queste sue parole, molti credettero in lui.